



## Omelie e discorsi di S.E. Mons. Giuseppe Andrich

*Mercoledì 2 febbraio, Cattedrale di Belluno*

### *S. MESSA NELLA PRESENTAZIONE AL TEMPIO*

Dopo quaranta giorni dal Natale, di nuovo la luce di Betlemme. Molti di voi ricordano: l'abbiamo portata in processione dalla piazza del Duomo fino su in piazza dei Martiri e poi in chiesa di S. Rocco.

Oggi la luce che ci fa pensare a Gesù – luce del mondo – l'abbiamo portata in mano, nella processione.

Le processioni sono “un cammino insieme”, con meta precisa, con reciproco accompagnamento.

C'è una processione che ogni tanto vedo al termine della scuola: tanti ragazze e ragazzi che dalle scuole vanno verso l'istituto Sperti.

Le suore della carità, un volonta-riato a vita, per le opere di misericordia corporale e spirituale, meritano la riconoscenza in questa giornata della vita consacrata.

Anche quella che abbiamo visto in Iraq, qualche giorno fa, è stata una splendida processione: un popolo che mostra di voler conquistare per la prima volta la possibilità della democrazia e della partecipazione alle scelte più importanti. Occorrono convinzioni forti nel cuore per affrontare i pericoli. È necessario avere una luce interiore luminosa per accompagnare gli altri su strade buone.

Dove guardavamo mentre camminavamo insieme? Alla luce che avevamo in mano, ma guardavamo davanti a noi per andare dritti, restando ben affiancati.

Imparate con le vostre catechiste a tenere in mano la luce che è Cristo; ad aggrapparvi per quando dovrete camminare in tante difficoltà da grandi; ad accompagnarvi agli altri nella comunità che è la Chiesa.

Lumen gentium cum sit Christus: il 21 novembre scorso ricorreva il quarantesimo anniversario della grande costituzione sulla Chiesa “Lumen gentium” del Concilio Vaticano II. “La luce di Cristo splendente sul volto della Chiesa”: questa è l'affermazione iniziale.

Siamo noi la Chiesa; anche noi nell'incontro (“ipapante”, cioè “incontro” è l'antico nome di questo giorno liturgico) diventiamo capaci di dire come Simeone: “Luce per illuminare le genti”. Egli legge la sua vita nella luminosità di quel bimbo che portava in braccio: sentiva che lui anziano portava il bimbo, ma il bimbo sorreggeva lui, e tutta la sua vita diventava splendida.

Nella preghiera sentiamoci sorretti da Gesù Cristo e sia questa la luce interiore capace di “fondere e purificare, che affinerà come oro e argento” dice il Signore con le parole Malachia che abbiamo sentito nella prima lettura.

Nella preghiera c'è il segreto dell'affinamento interiore e della forza di accompagnare e aiutare gli altri.